Newsletter cliclavoro

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Unione europea
Fondo sociale europeo

FSE per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali per la formazione e l'occupazione

N°7
LUGLIO 2014

p.1 In apertura

Lavoro è la parola d'ordine del semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea

«Senza crescita l'Unione Europea non ha futuro». Matteo Renzi inaugura così lo scorso 2 luglio a Strasburgo nell'Aula del Parlamento europeo il semestre a guida italiana. La Presidenza italiana del Consiglio UE è determinata ad affrontare le sfide che segnano l'inizio di questa nuova legislatura ed aiutare l'UE a progredire. La ripresa dalla crisi economica e finanziaria, l'aumento dell'occupazione, il rafforzamento dei diritti fondamentali e il sostegno ai cittadini europei per tenere il passo con un mondo in rapido mutamento sono i principali nodi da sciogliere nei prossimi mesi.
In un momento di alta disoccupazione nel nostro continente, in particolare tra i giovani, l'Unione europea dovrà fornire una risposta efficace al bisogno di **maggiori opportunità di lavoro.** La Presidenza concentrerà i propri sforzi sulla mobilità, il dialogo sociale, la creazione di posti di lavoro, la riforma strutturale dei mercati del lavoro e dell'investimento nel capitale umano. Particolare enfasi verrà posta inoltre sulla piena attuazione delle iniziative in corso per combattere la disoccupazione giovanile,in particolare tramite i meccanismi della Garanzia Giovani e dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile, nonché attraverso il Fondo sociale europeo (FSE). I posti di lavoro richiederanno sempre più competenze di alta qualità e orientate al mercato del lavoro e

3-4 Approfondimento
Giovani e colte, le nuove imprenditrici italiane

5-6 L'intervista
Alleanze delle Cooperative, al lavoro con Garanzia Giovani

7 Dall'Europa
Turismo, al via il passaporto europeo delle competenze

8 Dai social Network
Il lavoro ai tempi del #socialrecruiting e della #digitalreputation

2014
Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea

una maggiore flessibilità. La Presidenza in tal senso intende far avanzare l'agenda per l'istruzione della Strategia Europa 2020 con un focus sull'emancipazione e l'occupabilità dei giovani.
Particolare attenzione sarà rivolta alla questione dell'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione con il mercato del lavoro, migliorando i percorsi di apprendimento basato sul lavoro (come l'apprendistato, i tirocini, ecc.). Il Consiglio continuerà ad assicurare un seguito adeguato alle iniziative presentate nel pacchetto di investimenti sociali e a lavorare per la modernizzazione e la riforma dei servizi pubblici per l'impiego. In linea con le priorità generali della Presidenza e con la Strategia Europa 2020, **l'agenda per l'istruzione** sarà incentrata sui temi dell'occupabilità dei giovani, l'apprendimento permanente, e l'acquisizione di competenze, con particolare attenzione alle aree tematiche scientifiche.
La Presidenza inoltre promuoverà un uso efficace degli strumenti europei, quali il programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese volti a sostenere e migliorare il **contesto imprenditoriale** delle imprese europee.
Ultima, ma non d'importanza, la sfida dei prossimi mesi: garantire un'Europa in grado di competere nell'economia globale. La Presidenza italiana farà ogni sforzo possibile per rivitalizzare la **Strategia Europa 2020** e sostenere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Questa linea d'azione farà perno su una migliore governance della Strategia, al fine di conseguire occupazione promuovendo un dibattito aperto per aumentare l'efficacia e la validità della Strategia Europa 2020.

Per saperne di più, vai su
italia2014.eu

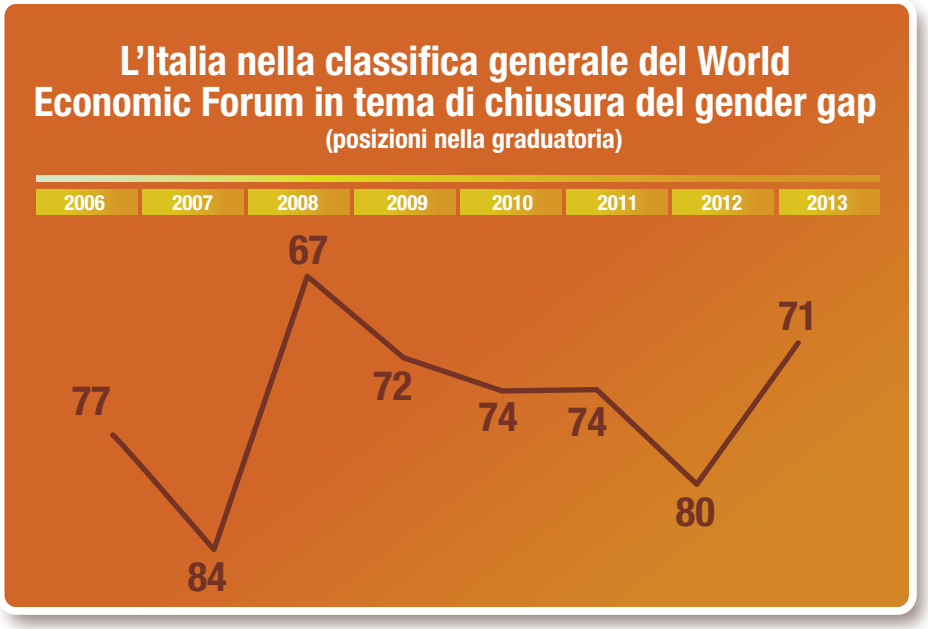
Garantire un'Europa in grado di competere nell'economia globale

Giovani e colte, le nuove imprenditrici italiane

**Alla scoperta dell'universo femminile che gioca la carta imprenditoriale.
La fotografia scattata dall'ultimo rapporto del World Economic Forum**

Giovani con in tasca una laurea o un diploma di scuola superiore. Sono le donne che giocano la carta dell'imprenditoria in Italia e scendono in campo nei settori dei servizi, delle attività finanziarie e assicurative. E' la fotografia scattata dall'ultimo rapporto del World Economic Forum.

L'attività imprenditoriale femminile in Italia è per lo più concentrata nelle attività di servizio: circa un'impresa su tre in questo settore è gestita da donne, con percentuali che arrivano al 42,2% nell'istruzione, al 33% nelle attività di noleggio e agenzie di viaggio e al 31% nei servizi di alloggio e ristorazione. Negli ultimi anni, la presenza femminile si è estesa anche a comparti tradizionalmente coperti dall'imprenditoria maschile, come le attività finanziarie e assicurative, di brokeraggio e intermediazione, e quelle legate al settore immobiliare. Mentre il settore del commercio ha perso ben 18 mila imprese rosa (- 4,4%). La presenza delle imprenditrici è ancora scarsa nelle attività manifatturiere: solamente 19.251 imprese in questo settore di addetti è femminile, contro le 94.199 condotte da uomini (17% del totale). Nel settore delle costruzioni si contano appena 6.161 imprese femminili contro le 93.841 maschili (6,2% del totale).
Nel 2013 il nostro Paese ha raggiunto la 71esima posizione (80esima nel 2012) su 132 nella graduatoria in tema di chiusura del divario economico e sociale tra uomini e donne. Il divario si amplia se si guarda il reddito medio delle lavoratrici rispetto ai lavoratori uomini: in questo caso ci collochiamo all'89esima posizione a differenza dei Paesi Bassi (decima posizione), Germania (20esima), Francia (32esima) e Spagna (69esima). Questa la fotografia dell'universo dell'imprenditoria femminile in Italia, scattata dall'ultimo rapporto del World Economic Forum.

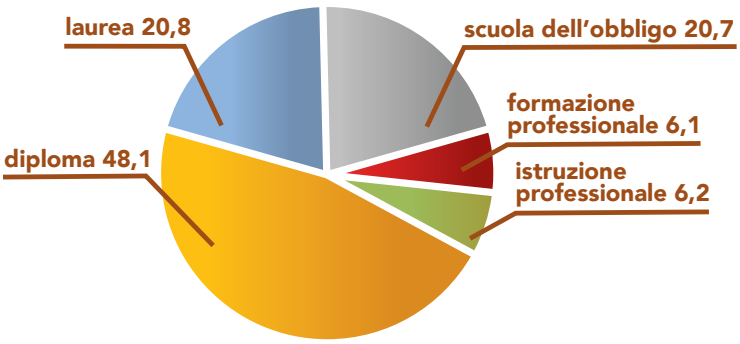


Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati WEF

Chi sono le donne imprenditrici italiane? Le donne che hanno avviato una nuova impresa nel corso del 2013, secondo le stime di Unioncamere, sono giovani con un livello di istruzione mediamente alto. Sei su dieci hanno meno di 40 anni, e il 25% meno di 30. Le donne risultano più istruite degli uomini: il 21% circa è in possesso di una laurea (contro il 16% dei nuovi imprenditori uomini), mentre il 46,7% ha un diploma di scuola superiore (44,7% nel caso degli uomini).

IL LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLE NUOVE IMPRENDITRICI IN ITALIA

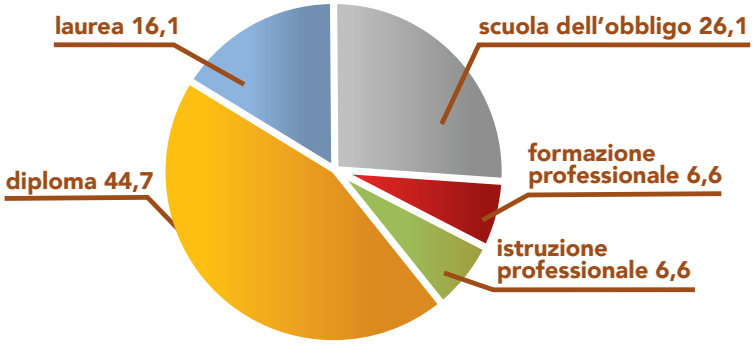
(2013, IN % DEL TOTALE IMPRESE FEMMINILI NUOVE)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati WEF Censis Confcommercio

IL LIVELLO DI ISTRUZIONE DEI NUOVI IMPRENDITORI IN ITALIA

(2013, IN % DEL TOTALE IMPRESE MASCHILI NUOVE)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati WEF Censis Confcommercio

Considerando il periodo tra l'anno 2009 e l'anno 2013 la presenza femminile nell' imprenditoria è rimasta stabile, grazie anche alla crescita delle imprese gestite da aziende straniere. Le imprenditrici cinesi, a fine 2013, con 15 mila aziende hanno gestito il 17,4% delle imprese femminili straniere. Seguono le imprenditrici romene e marocchine. In Italia, la Toscana, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio e la Lombardia sono le regioni in cui la presenza delle straniere è più rilevante. Prato è la prima provincia italiana dove un'impresa femminile su tre è straniera, seguita da Firenze, Milano e Roma.

La maggior parte delle imprese femminili presenta la forma giuridica di "impresa individuale" (65,6% al primo trimestre del 2014). Solamente il 18% circa è a capo di società di capitale. Il 18,8% delle donne ha esperienza precedente in un'altra azienda; il 13,4% sono casalinghe e il 16,1% sono donne disoccupate che scelgono di avviare un'impresa come unica via per entrare nel mondo del lavoro o per valorizzare le proprie competenze acquisite durante la formazione scolastica e universitaria.

Nelle regioni in cui la presenza di imprese è molto bassa, rispetto alla media nazionale, sono presenti molte imprese femminili. In particolare è elevata la presenza di imprese rosa in Valle d'Aosta (37,8% del totale delle imprese della regione è rosa), Sardegna (26,7%) e Umbria (26,3%).

A marzo 2014 risultavano iscritte lo 0,5% di imprese femminili in più rispetto allo stesso periodo del 2013 (per un totale di 1,2 milioni complessive). Le nuove iscrizioni si sono registrate soprattutto in Emilia Romagna (+5%), Umbria (+4,1%), Toscana (3,8%), Marche, Liguria e Piemonte, che bilanciano il calo che si registra in Campania (-3,4%), in Puglia (-1,5%) e in Veneto (-2,4%).

internazionali, uno di questi, il Global Entrepreneurs Monitor, mostrano come il tasso di imprenditoria femminile (TIF) sia molto elevato soprattutto nei paesi in via di sviluppo e in alcuni emergenti, e per contro molto basso nei paesi sviluppati. Nei paesi meno sviluppati nascono per necessità: l'imprenditoria si sostituisce alla mancanza di occupazioni stabili e strutturate.

Non solo in Italia, ma in tutto il mondo, le imprese rosa nascono con un'unica proprietaria: in Europa circa il 60% delle imprese femminili ha questa caratteristica, negli Stati Uniti addirittura il 65%. L'Italia è il paese che presenta elevata omogeneità tra imprese maschili e femminili, per contro la Francia presenta le divergenze maggiori: le imprese micro femminili sono circa il doppio di quelle maschili.

Alleanze delle Cooperative, al lavoro con Garanzia Giovani

Firmato il protocollo al Ministero del lavoro. Intervista al presidente Mauro Lusetti

Creare lavoro per i giovani, utilizzando le opportunità di Garanzia Giovani, ma aiutare anche chi si affaccia sul mercato del lavoro a imboccare la strada dell'autoimprenditorialità grazie all'avvio di una cooperativa. Il presidente di Alleanza delle Cooperative, Mauro Lusetti, spiega in questa intervista gli obiettivi dell'associazione.

L'Alleanza delle Cooperative Italiane è il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana (AGCI, Confcooperative, Legacoop). Ci illustri meglio nello specifico le attività svolte dalle Associazioni che ne fanno parte.

Le nostre associazioni rappresentano gli interessi delle cooperative italiane e sono impegnate a fornire servizi per sostenerne lo sviluppo, ma anche a diffondere i valori che stanno alla base della cooperazione e che proprio in questa crisi hanno dimostrato la propria attualità ed efficacia. Mettere al centro la persona e il lavoro, pensare ai risultati immediati ma anche alle prospettive future, lavorare per il bene della propria impresa ma anche della comunità e del territorio nella quale è inserita, sostenere con parte dei propri utili le imprese in difficoltà e quelle nuove che vogliono nascere sono tratti distintivi della cooperazione che possono giocare un ruolo fondamentale per la ripresa del Paese. L'Alleanza nasce anche per questo: per unire le forze e valorizzare questo contributo.

Da poco è stato firmato il Protocollo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per incrementare le opportunità di lavoro e formazione per i giovani nell'ambito del Piano nazionale Garanzia Giovani. Quant'è importante la sinergia con le istituzioni nel favorire l'incontro fra i giovani e le imprese cooperative ?

Oggi è fondamentale sviluppare un impegno comune. Dobbiamo imparare a progettare insie-

Fonte: Presidenza Legacoop

me. La realtà è sempre più complessa e un'ottica soltanto non è sufficiente per elaborare programmi efficaci, dobbiamo ibridare le competenze, le esperienze, gli obiettivi e le sensibilità. Difendere vecchie prassi consociative o viceversa 'buttare a mare' le associazioni sono due facce opposte di una medaglia sbagliata, che oggi è fuori corso, non serve. Dobbiamo far nascere dal confronto progetti concreti e utili, darci gli strumenti per realizzarli, valutare i risultati. Proprio come sta accadendo per la Garanzia Giovani.

Nello specifico su quali azioni verrà posta maggiormente l'attenzione per sostenere l'occupazione dei giovani?

Noi agiremo su tre fronti. All'interno del Protocollo sulla Garanzia Giovani da una parte lavoreremo per far registrare le nostre imprese e incrementare l'offerta di tirocini ed opportunità di lavoro e, dall'altra, proporremo ai giovani servizi e opportunità per sostenere l'autoimprenditorialità e il percorso di chi vuole aprire una cooperativa. Al Ministero abbiamo presentato poi ulteriori proposte, tra cui una staffetta tra generazioni per cui lavorando insieme tra imprese, lavoratori e Governo si creino le condizioni di reciproca convenienza per assumere under 40. Abbiamo già in calendario nuovi incontri per approfondire e studiare insieme cosa sarà possibile fare.

garanzia
giovani
www.garanziagiovani.gov.it

Turismo, al via il passaporto europeo delle competenze

Nel mercato del lavoro domanda e offerta si incontrano on line con semplicità, basterà registrare in un form digitale informazioni su istruzione, formazione ed esperienze lavorative

Un passaporto europeo delle competenze per sbarcare nel settore turistico. Per sostenere la mobilità sul mercato del lavoro europeo e incoraggiare l'occupazione, la Commissione europea ha attivato il Passaporto europeo delle competenze per la ricettività, che agevola l'incontro tra l'offerta e la domanda sul mercato del lavoro del turismo e della ricettività. Ospitato da EURES, il portale europeo della mobilità professionale, il Passaporto è disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'Unione e sarà presto esteso ad altri settori. Questo importante strumento consente ai lavoratori e ai datori di lavoro di ovviare alle barriere linguistiche e di mettere a confronto gli skills dei lavoratori di tutta Europa nel settore dell'accoglienza, al fine di agevolare l'assunzione transfrontaliera e la mobilità all'interno dell'UE.

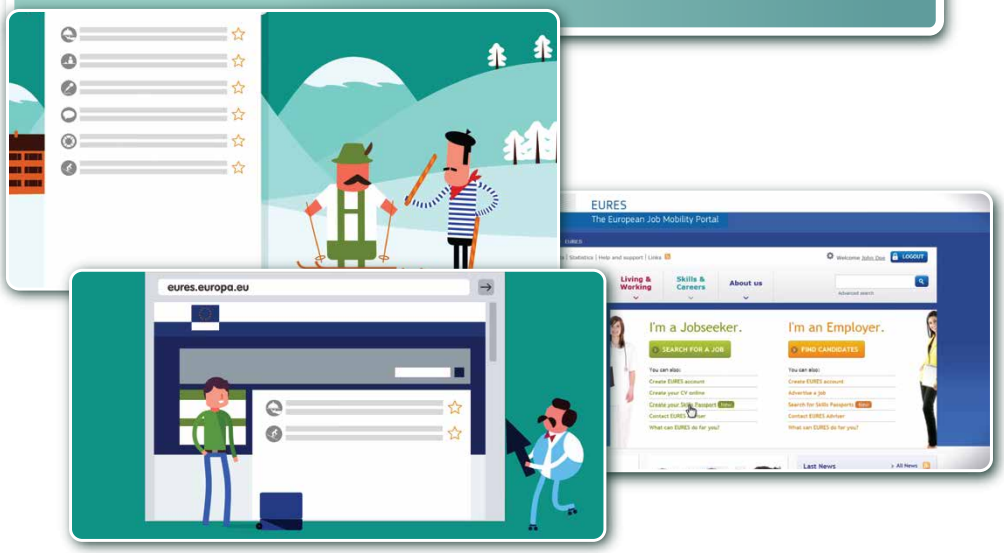
Come funziona? Si tratta di un form digitale dove i lavoratori possono registrare tutte le abilità e competenze acquisite negli anni, in ambito di istruzione, formazione ed esperienza lavorativa. Ciascuna competenza deve essere associata alle esperienze lavorative o formative acquisite, e potrà essere confermata dai precedenti datori di lavoro o certificata mediante diplomi. I dati registrati sono immessi in una banca dati, alla quale i datori di lavoro possono accedere per cercare personale. I risultati della ricerca sono disponibili in qualsiasi lingua europea. Il passaporto costituisce, pertanto, una versione moderna della lettera di presentazione: online, semplice e con una gamma di utilizzi molto più variegata.

Questo strumento è il risultato del dialogo tra EURES, la Commissione Europea in associazione con HOTREC, (Confederazione Europea degli imprenditori alberghieri e della ristorazione), e la Federazione sindacale europea dei lavoratori del settore agroalimentare e del turismo (EFFAT).

L'iniziativa è tanto più importante perché coinvolge un settore che presenta grandi potenzialità di crescita e che per sua natura è quello in cui l'esperienza internazionale, le competenze linguistiche e la mobilità hanno una valenza notevole. Un recente studio promosso da Hotrec, dimostra come l'occupazione nel settore turistico-ricettivo sia cresciuta annualmente del 2,9% nel periodo 2000-2010, creando 2,5 milioni di posti di lavoro, rispetto invece a una media generale dello 0,7%. La Commissione europea continuerà ad adoperarsi con i propri partner per estendere uno strumento come il Passaporto europeo delle competenze ad altri settori cruciali dell'economia.

Vuoi saperne di più? Ecco gli approfondimenti dedicati:

- Video sul Passaporto europeo delle competenze nella ricettività
- Procedura guidata per i candidati alla ricerca di un impiego
- Procedura guidata per i datori di lavoro
- Eures il portale europeo della mobilità professionale



Valorizzare la presenza online per trovare lavoro

Che l'incontro tra domanda e offerta di lavoro si svolga sempre più online è ormai una certezza. E la recente indagine condotta da Adecco **"Il lavoro ai tempi del #socialrecruiting e della #digitalreputation"** è un' ulteriore conferma: il raggiungimento del successo professionale oggi passa attraverso le opportunità e le relazioni instaurate grazie ai social media.
Il cosiddetto **"capitale sociale integrato"** si è arricchito grazie alla capacità delle persone di valorizzarsi compiendo azioni di personal branding e sfruttando – complice l'uso sempre più pervasivo della tecnologia - tutte le possibilità del web 2.0 per coltivare rapporti professionali nati offline (che, in tal modo, possono mantenersi e maturare) e contattare online, da qualsiasi parte del mondo, professionisti altrimenti difficilmente raggiungibili. Pare, infatti, che **il 50% di chi ha trovato lavoro grazie al web, disponga di una rete sociale più ricca** di chi, invece, lo ha trovato grazie a Centri per l'impiego (27%), Agenzie per il lavoro (30%), consigli di parenti e amici (32%).
Quindi, dato che il social recruiting è un fenomeno in espansione e che la durata delle relazioni online è più lunga e stabile, curate nei dettagli la vostra presenza online e non dimenticate di monitorare ogni canale a disposizione per la ricerca di lavoro!

COLOPHON
Redazione Cliclavoro
Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro
Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Via Fornovo, 8 - 00192 Roma
redazionecliclavoro@lavoro.gov.it
www.cliclavoro.gov.it